

Risultato del quiz sull'indipendenza della Corte costituzionale Tra i docenti italiani presenti al congresso

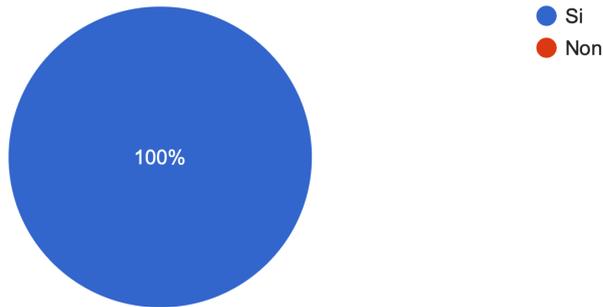
Partecipanti, tra il numero di presenze: 23

- Luigi D'Andrea, Universidad de Mesina
- Giovanni Boggero, Universidad de Torino
- Renato Balduzz, Universidad Católica del Sacro Cuore
- Luca Gori, Universidad de Pisa
- Tania Groppi, Universidad de Siena
- Matteo Cosulich, Universidad de Trento
- Claudio Panzera, Universidad Mediterránea de Reggio Calabria
- Antonio D'Aloia, Universidad de Parma
- Paolo Zicchittu, Universidad Milán-Bicocca
- Maria Elena Gennusa, Universidad de Pavía
- Pablo Nuevo, Universidad Abat Oliba
- Tanja Cerruti, Universidad de Torino
- Andrea Patane, Universidad de Bolonia
- Alessio Rauti, Universidad Mediterránea de Reggio Calabria
- Giovanna Razzano, Universidad de Roma
- Luis Landauri, Universidad Abat Oliba
- Marta Cartabia, Universidad Bocconi
- Cristina Bertolino, Universidad de Torino
- Elena Bindi, Universidad de Siena
- Francesco Bertolini, Universidad de Estudios de Teramo
- Stefania Ninatti, Universidad Milán-Bicocca
- Patricia Rodríguez-Patrón Rodríguez
- María Grazia Rodomonte, Universidad de Roma
- Emanuele Rossi, Universidad de Pisa
- Marco Olivetti, Universidad Roma
- Francesco Biagi, Universidad de Bolonia

1.

Lei pensa che il suo Paese abbia un sistema di giustizia costituzionale indipendente?

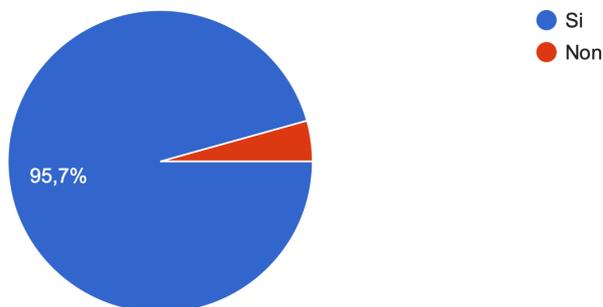
23 respuestas



2.

Ritiene che il modo in cui vengono eletti i giudici della Corte Costituzionale sia decisivo per la risposta data alla prima questione?

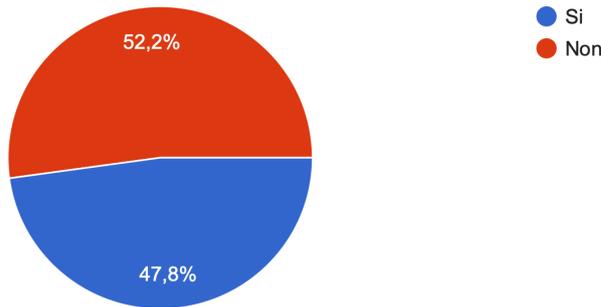
23 respuestas



3.

Lei percepisce qualche segnale di contaminazione politica nella Corte Costituzionale del suo Paese?

23 respuestas



4.

Indica in quale ambito ritiene più importante adottare misure per mantenere/ripristinare l'indipendenza della Corte Costituzionale del tuo Paese:

23 respuestas



5.

Indichi quale misura ritiene debba essere adottata più immediatamente per migliorare l'indipendenza della Corte costituzionale e motivi la sua risposta.

- Non ritengo che, al momento, sia necessaria l'adozione di alcuna misura specifica per mantenere l'indipendenza della Corte costituzionale italiana.
- Ritengo che la provenienza dei giudici costituzionali (insieme alla non rinnovabilità del loro mandato) sia un elemento fondamentale per garantire l'indipendenza dell'organo. Dal momento che la provenienza in Italia è affidata prevalentemente ai meccanismi della politica, è su tale leva che occorre agire per garantire il mantenimento dell'indipendenza.
- Evitare contaminazioni da parte dei gruppi di interesse.
- Interverrei su almeno due questioni: la previsione normativa di ipotesi di incompatibilità post-funzionali e di tipologie decisorie che consentano al meglio di graduare l'intensità dell'intervento della Corte costituzionale italiana all'interno di un dialogo con il legislatore in presenza di questioni caratterizzate da un profondo disaccordo morale nel Paese. Tale dialogo potrebbe, infatti, stemperare eventuali ragioni di "pressione" della politica, ammesso che ve ne siano nell'ordinaria attività della Corte costituzionale.
- è sul piano "interno" - dell'auto-gestione e auto-normazione - che forse è possibile garantire di più l'indipendenza e l'autonomia dei giudici.
- Un organo di garanzia non può auto-garantire la propria indipendenza, occorre l'intervento del Parlamento.
- Sarebbe necessario chiarire con maggiore puntualità alcuni caratteri del giudizio in via incidentale ed in via principale.

- L'attuale modalità di elezione del Parlamento rafforza significativamente le forze politiche vincitrici delle elezioni. Occorre evitare che ciò dia luogo all'individuazione di giudici costituzionali di elezione parlamentare caratterizzati da un'eccessiva connotazione politica.
- L'indipendenza è garantita anche dalla preservazione del carattere giurisdizionale dell'attività della Corte. Da sempre lacunosa è la disciplina legislativa delle sue tecniche decisorie, il cui sviluppo - e capacità di incisione sull'ordinamento vigente - ha ormai raggiunto nella prassi un livello molto sofisticato ed elaborato. Sarebbe utile procedere ad una razionalizzazione normativa, ma ci si deve anche chiedere: è opportuno che vi provveda un legislatore spesso indifferente, quando non insofferente, verso gli interventi dell'organo di garanzia della Costituzione?
- Le regole attuali (forse guardando ad alcune esperienze precedenti si potrebbero chiarire meglio alcuni requisiti soggettivi) garantiscono in modo adeguato l'indipendenza e la professionalità della Corte Costituzionale e dei suoi componenti. Sarebbe utile che sul piano del dibattito politico e della comunicazione si evitasse di leggere e di rappresentare le sentenze della Corte come se fossero il prodotto di precise divisioni "politiche" dei suoi membri. Sarebbe auspicabile anche un certo self-restraint "comunicativo" degli stessi giudici costituzionali, ma il problema riguarda anche i componenti di altri organi di garanzia costituzionale.
- In ragione delle caratteristiche strutturali della Corte e sulla base delle peculiarità del diritto processuale costituzionale, che consentono di superare piuttosto agevolmente eventuali vincoli legislativi, sarebbe auspicabile che il giudice delle leggi, in un'ottica di self-restraint, ritornasse ad esercitare le proprie "virtù passive", per evitare indebite sovrapposizioni con la sfera politica.
- Soprattutto per quanto riguarda l'elezione dei giudici costituzionali da parte del Parlamento in seduta comune, la scelta a volte non risponde a criteri di totale indipendenza.
- L'AUTO ORGANIZZAZIONE E' CONDIZIONATA DALLA COMPOSIZIONE STABILITA PER LEGGE.

- Poichè le contaminazioni sono dovute a molteplici ragioni sistemiche, un primo passo potrebbe essere interno alla Corte volto a incrementare garanzie procedurali in funzione di assicurare una corretta separazione dei poteri.
- La fin troppo frequente inerzia del potere politico e la sua progressiva delegittimazione, fenomeni strettamente connessi, hanno indubbiamente ampliato il ruolo di supplenza dei giudici, in generale e, in particolare della Corte costituzionale. Solo una rilegittimazione e "riespansione" della politica potrà determinare una riduzione del ruolo della Corte ed evitare il rischio di mettere in discussione il principio di separazione dei poteri.
- La possibilità di nomina dei giudici da parte del Parlamento è legata ad una maggioranza politica che non assicura adeguatamente dal rischio di scelte troppo legate alla stessa maggioranza; le nomine del Presidente della Repubblica sono a loro volta condizionate dalla qualità e dall'autonomia del Presidente della Repubblica.
- Adottare misure che restringano l'attivismo giudiziale e favoriscano la trasparenza delle decisioni della Corte, ad es. dissenting opinions e maggioranze qualificate per alcune decisioni.
- La modalità di elezione parlamentare dei giudici della Corte è quella che ha senz'altro determinato sino ad ora in Italia maggiori problemi.
- Sarebbe inoltre utile prevedere delle incompatibilità post-funzionali, specie rispetto a cariche pubbliche che potrebbero mettere in discussione sia l'indipendenza che l'imparzialità mostrata durante lo svolgimento dell'incarico di giudice della Corte.
- Cosa si intende poi per indipendenza? Vi è una dipendenza culturale del giudice rispetto al contesto di "estrazione", al retroterra di esperienze politiche e amministrative. E' "aggirabile"?

- Si può poi intendere dipendenza anche come inter-dipendenza (necessaria? opportuna?) tra Corti nazionali e Corti europee.
- Sì nella misura in cui incidono sui quorum previsti in Costituzione con riguardo agli organi di garanzia.
- prevedere un rimedio nel caso il Parlamento ritardi l'elezione dei cinque giudici costituzionali di sua competenza.
- Divieto di ogni incarico pubblico per i giudici per un congruo periodo di tempo dopo la cessazione dalla conclusione del mandato.
- Introduzione opinione dissenzienti.
- Intensificare un dialogo pubblico e aperto tra Parlamento e Corte costituzionale.



La Importancia de la Independencia del
Tribunal Constitucional para la Defensa
de la Democracia Constitucional



Universidad
de Navarra

UAM

Universidad Autónoma
de Madrid

